

- 2 **Editoriale**  
di Dario E. Viganò
- 3 **ACEC - impegni 2000-2004**  
Programma  
per il quadriennio 2000-2004  
Propositi e speranze  
di Roberto Busti
- 8 **Cinema e scuola**  
Falso movimento  
di Rosy Prudente
- 9 **Film film film**  
Chiedimi se sono felice  
Galline in fuga  
Le verità nascoste  
Bread & roses  
di Andrea Lavelli
- 12 **Percorsi tematici**  
Famiglia: al cinema, nella vita  
di Massimo Giraldo
- 14 **Home video**  
La lingua del Santo  
Luna papa  
Ogni maledetta domenica  
L'estate di Kikujiro  
di Massimiliano Eleonori
- 16 **Avvenimenti**  
Torino Film Festival  
18° Cinema giovani  
di Federico Pontiggia
- 19 **Teatro**  
Il GAT - Marche  
di Anna Maria Bianchi
- 20 **Notizie**  
a cura di Francesco Giraldo
- 23 **Vademecum**  
Note informative  
a cura di Luigi Cipriani

## NOSTRO CINEMA

### Sala della Comunità e Multimedialità

Bimestrale dell'Associazione  
Cattolica Esercenti Cinema - ACEC  
Anno XXXIX n. 1/2001 (437)  
Gennaio - Febbraio 2001  
Direttore responsabile: **Dario Edoardo Viganò**  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via Nomentana, 251 - 00161 Roma  
Tel. 06 4402273 - Fax 06 4402280  
e-mail: acec@acec.it  
www.acec.it  
Grafica: Pasqualini  
Stampa: designer press - roma

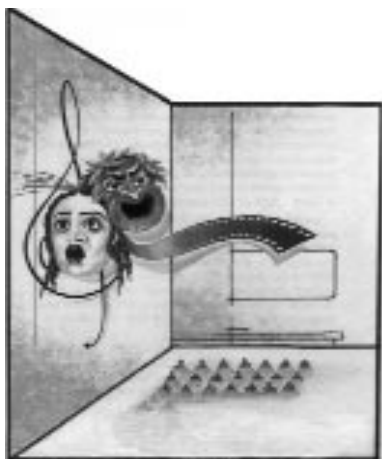
L'anno nuovo è foriero di molte novità. Tra queste, alcune riguardano le normative ripristinate e i nuovi regolamenti di accesso all'assetto creditizio che potrete facilmente consultare presso il sito nel vademecum giuridico. Più sostanziali per la vita dell'associazione sono le novità all'interno della Segreteria generale.

La Segreteria generale è impegnata ormai su molteplici fronti: da quello dell'aggiornamento giuridico attraverso il sito web, alla continua negoziazione con il Dipartimento dello Spettacolo; dalla collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali al coordinamento di grandi convegni promossi dalle associazioni di cultura cinematografica, dall'editoria che sta divenendo un capitolo sempre più grande alla rivalizzazione della Federgat, nata anni or sono all'interno dell'ACEC e ormai prossima a divenire adulta e autonoma.

Oltre tutto questo, e molte altre cose che chi segue con simpatia e amicizia la vita dell'associazione conosce bene, due nuovi arrivi rallegrano la sede nazionale: Anna Silvestri e Rosario Tirirò. Una simpatica e solerte segretaria e un ordinato ragioniere a cui va il nostro augurio e il nostro più accogliente benvenuto.

Altre novità non possiamo tacerle. L'amico Luigi Cipriani da tempo aveva annunciato la sua intenzione a lasciare l'impegno come Segretario generale. La Presidenza, a metà di Gennaio, ha accolto (nolente!) le dimissioni e ha nominato Francesco Giraldo come suo successore. A Luigi la gratitudine per quanto ha fatto in oltre quaranta anni per la vita dell'associazione e a Francesco un grosso "in bocca al lupo". Francesco, che per anni ha potuto far tesoro delle qualità professionali e umane di Luigi, non sarà abbandonato. Ha chiesto, unitamente alla Presidenza, che Luigi possa continuare a dare una mano a questa famiglia dell'ACEC soprattutto per quanto attiene i problemi legislativi e (per mia fortuna) anche il coordinamento dell'attività editoriale. Altra novità: il progetto quadriennale che prevede, oltre ad un rilancio delle sale della comunità multimediali e ad una sempre più precisa opera di formazione, anche un miglioramento del servizio informatico (che fa riferimento a, don Sandro Stefani, Vice Presidente) e un ampliamento della base associativa il cui referente della Presidenza è Rocco Frontera (Vice Presidente). Questi ultimi due punti non sono solo annunciati: il primo vede già molte sale della comunità in rete con il proprio sito e per il secondo si può dire che l'ampliamento della base associativa partirà dal Sud. Sembra che proprio in Puglia si possa costruire una delegazione regionale dell'ACEC con il sostegno del Arcivescovo di Bari, Mons. Francesco Cacucci, che è anche Presidente della Commissione Episcopale per la comunicazione e la cultura. E con queste premesse crediamo davvero che l'anno nuovo sarà fecondo.

Dario E. Viganò



# Propositi e speranze

di Roberto Busti

Cosa abbiamo fatto di male noi italiani per essere costretti a subire campagne elettorali sempre più lunghe e infuocate, ormai quasi senza soluzione di continuità e, soprattutto, condite più di insulti che di sfide, di promesse più che di programmi? Pensieri che mi frullavano nella testa mentre digitavo sulla tastiera la presentazione del "Programma nazionale dell'ACEC per il quadriennio 2000-2004": poche righe leggibili e, comunque, credibili.

La nostra fiducia in queste cose non è, ormai, molta: credo sia scomparso anche il sano rossore di chi viene colto come inadempiente, sommersi come siamo da promesse cui non crede neppure chi le fa. Eppure devo dire che il programma ACEC del prossimo quadriennio, pur nella sua vastità che chiamerei "istituzionale", rappresenta un concreto passo in avanti in linea con quelli più recenti che hanno caratterizzato soprattutto l'ultimo decennio.

Mi riferisco in modo particolare all'impegno di *allargare la base associativa* a partire dalle regioni che abbiamo perso per strada e dagli associati che, per varie ragioni, hanno perso fiducia (o soltanto l'indirizzo) nell'associazione. Ma neppure vogliamo dimenticare tante persone, religiose o laiche, che all'interno della realtà ecclesiale si

“

IL programma ACEC per il prossimo quadriennio... rappresenta un concreto passo avanti in linea con quelli più recenti...

”

occupano di esercizio cinematografico e di sala della comunità. A tutti costoro deve giungere notizia che l'Associazione è a loro disposizione non soltanto per adempimenti burocratici ma soprattutto per l'impegno teso a diffondere una cultura della comunicazione pastorale a servizio dell'annuncio del vangelo della salvezza, ordinato per sua natura a tutte le donne e gli uomini di ogni tempo.

Gli strumenti per concretare questa scelta, che ritengo assolutamente qualificante della attuale Presidenza, sono parec-

chi: dal rinnovamento dei quadri associativi alla ricerca di migliori sinergie, alla formazione più puntuale degli operatori nelle Sale della Comunità, al potenziamento dei servizi offerti in campo editoriale e telematico, ecc.

Credo pure ugualmente importante il recupero dell'attività teatrale amatoriale che sta vivendo un entusiasmante momento di vivacità, degno di essere aiutato a radicarsi ancor più fermamente nel territorio. Forse l'omologazione culturale indotta da una televisione sempre più orfana di buon gusto ha finito per stancare oltre che infastidire. Nello stesso tempo il desiderio di riagganciarsi alle radici, di rispolverare valori portati troppo frettolosamente in cantina, spinge alla gioia di riscoprire il gusto dello stare insieme, del riprodurre su un palco la drammaticità e la comicità della vita per non sentirsi soli a percorrere le strade.

Spero di poter essere in grado di riferire in futuro il successo di propositi che ci faranno pienamente onore quando giungeranno alla loro attuazione. Quanto faticosa essa sarà non saprei dire ora; so comunque di poter contare sulla solidità di una segreteria rinnovata nella continuità e su un Consiglio di presidenza competente, entusiasta e, soprattutto, molto valido.

# Programma Nazionale dell'ACEC per il quadriennio 2000-2004

**I**l futuro dell'ACEC è già cominciato ed è proiettato verso il terzo millennio. Celebrati lo scorso anno i suoi primi 50 anni di vita, l'ACEC, con la consapevolezza di vedere già tracciate le sue linee di azione, è chiamata a dare la sua parte di contributo per una nuova evangelizzazione sempre più legata ai processi di sviluppo della comunicazione.

"Tutti i grandi mutamenti storici hanno avuto sempre come presupposto nuovi sistemi di comunicazione ed hanno investito non solo le tecniche, ma anche i linguaggi e i riferimenti simbolici. I trapassi di cultura interessano il ruolo stesso della pastorale, la sua possibilità di comunicare la salvezza, di trasformare le masse in popolo di Dio, di riunire in comunità coloro che, mediante la comunicazione, sono entrati in comunione... Qui sono in questione tutte le strutture dell'azione pastorale; ed è in questione, pertanto, anche il concetto e il ruolo della sala della comunità. Affermare che la sala della comunità, come struttura multimediale, vuole proporsi come luogo di incontro e di dialogo sta a significare che la comunità cristiana, con un suo stile peculiare, decide di aprirsi al mondo, sceglie di diventare testimonianza credibile, desidera dialogare con le culture senza

complessi di superiorità, vuole offrire e accettare il servizio della solidarietà e della carità e creare le condizioni per la finalizzazione sincera della strategia pastorale". (intervento del Presidente della Commissione Ecclesiale della CEI per le C.S., Mons. Giulio Sanguineti, al 5° Congresso dell'ACEC - 26 ottobre 1999).

Davvero "il ruolo delle sale della comunità nel quadro del progetto culturale orientato in senso cristiano si colloca sul versante del ripristino e della qualificazione delle condizioni di ascolto, delle facoltà di attenzione e di elaborazione critica oggi fortemente minate da un processo di dissipazione e di relativizzazione, da una forte omologazione del gusto e dalla tendenza a vivere con superficialità. La sala della comunità si presenta come lo spazio dove autenticamente si fa cultura, cioè si coltiva il gusto, la mente, il cuore" (Nota pastorale La sala della comunità, un servizio pastorale e culturale, n. 11).

In un orizzonte tanto ampio e stimolante, la Nota pastorale del 25 marzo 1999 su Sala della comunità, un servizio pastorale e culturale, naturale integrazione della Nota pastorale del 1982 (Le sale cinematografiche parrocchiali), assegna all'ACEC un ruolo davvero impegnativo e straordinario. La Nota pastorale,

confermando all'ACEC il mandato di rappresentanza e di tutela delle sale della comunità, afferma che "promuovere, realizzare e sostenere la sala della comunità resta il compito fondamentale dell'ACEC" (n. 34). Contemporaneamente richiede all'ACEC di offrire preziosi aiuti alle comunità ecclesiali per la corretta gestione e organizzazione delle sale della comunità. A questo riguardo la Nota pastorale elenca una serie di compiti molto precisi, alcuni dei quali rientrano già nelle funzioni statutarie dell'Associazione; ma l'ottica in cui vanno inquadrati deve partire dalla convinzione che la sala della comunità, quale "spazio funzionale alla realizzazione di un positivo innesto tra la missione evangelizzatrice di ogni comunità particolare e le complesse dinamiche della comunicazione e della cultura" (n. 4), è un problema non soltanto di operatività pastorale, ma anche e soprattutto di strategia e di progettazione pastorale che investe tutta la Chiesa italiana. Con le responsabilità affidate dall'Episcopato attraverso ben due Note pastorali, l'ACEC non può né deve assumere atteggiamenti autarchici. E' assolutamente indispensabile che essa si apra all'esterno proiettandovi intuizioni e progetti che interessano tutta la comunità ecclesiale

alla quale è tenuta a rendere un servizio specifico.

In questa complessa operazione l'ACEC non deve sentirsi sola; deve creare le premesse per una convergenza di interesse e di azione con altre istituzioni ecclesiali con le quali collaborare e alle quali chiedere collaborazione per una più rapida e capillare diffusione di una nuova dimensione della pastorale nel segno della comunicazione.

Il sentirsi coinvolti e partecipi non significa rinunciare alla propria specificità. L'isolazionismo e il corporativismo non hanno diritto di cittadinanza nella Chiesa. "La sintonia e il lavoro d'insieme - come ha precisato don Viganò nella relazione tenuta al 5° Congresso dell'ACEC - non significa per un'associazione che si occupa di multimedialità e di spettacolo, perdere la propria attenzione ed identità. E' anzitutto affermando lo statuto della differenza rispetto alle altre realtà associative e anche rispetto agli uffici diocesani per le comunicazioni sociali che si crea la condizione di un'armonia costruttiva... Siamo un'Associazione al servizio della Chiesa perché, come il lievito in mezzo alla pasta, anche noi possiamo accompagnare dal di dentro dei rapporti ecclesiali le persone a farsi sempre più attenti scrutatori di un mondo mass-mediale sempre più difficile da decifrare... In qualche modo la competenza e lo specifico del nostro vissuto avviene servizio per una formazione permanente, un servizio a fratelli e sorelle che vivono altre specificità ministeriali".

Appare dunque chiaro che il compito dell'ACEC dovrà andare al di là del servizio tecnico-organizzativo e dovrà mirare a diffondere una cultura della comunicazione pastorale, condizione per una cultura di comunione da cui scaturisce la formazione della comunità.

Compito delle sale della comunità dovrà essere pertanto quello di coniugare insieme annuncio

ed esperienza quotidiana, di accedere alla "visione" dei fatti umani perché, anche attraverso di essi, appaia che il Signore della salvezza è lo stesso Signore della storia.

\*\*\*\*

Gli impegni programmatici per il quadriennio 2000-2004 scaturiscono dalle considerazioni precedentemente fatte; non possono pertanto prescindere da una doverosa attenzione al contesto ecclesiale in cui la sala della comunità deve operare, da un serio approfondimento dei contenuti della seconda Nota pastorale, dalla necessità di rivestire di concretezza il mandato conferito all'ACEC dall'Episcopato italiano.

I punti qualificanti del programma possono essere così sintetizzati:

## **1 Impegno promozionale e ampliamento della base associativa**

La promozione della sala della comunità rientra tra i compiti istituzionali dell'ACEC e tra quelli che le sono stati affidati dall'Episcopato italiano. L'impegno riguarda non soltanto l'acquisizione di nuove sale ma anche il recupero di sale, benché dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, definite a "gestione laica", cioè non a servizio delle comunità ecclesiali. Si tratta prevalentemente di sale cinematografiche il cui recupero trova seria motivazione giuridica nella nuova definizione di sala dipendente dall'Autorità Ecclesiastica formulata dall'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI.

L'ampliamento della base associativa è direttamente proporzionale all'impegno promozionale. Il discorso riguarda non soltanto quelli che lo Statuto dell'ACEC definisce "soci di diritto" in quanto titolari di sale cinematografiche. Al riguardo un'azione di re-

cupero in ambito associativo va rivolta a tutti i responsabili che, all'interno della realtà ecclesiale, si occupano anche di esercizio cinematografico (istituti religiosi, associazioni, movimenti ecc.).

L'ampliamento va inteso anche come acquisizione dei cosiddetti "soci aderenti", cioè dei titolari di sale della comunità polivalenti il cui inserimento nell'Associazione avviene su esplicita istanza. Questo tipo di operazione comporta la necessità di porre allo studio e di realizzare un piano operativo che preveda un'adeguata opera di sensibilizzazione sulla sala della comunità supportata da sussidi informativi ("Nostro Cinema", sito internet, dépliant ecc.), da interventi diretti (corsi, convegni, partecipazione a riunioni di clero, contatti con seminari, etc.), dall'offerta di adeguati servizi.

## **2 Quadri associativi**

Il problema del ricambio dei quadri associativi si pone oggi soprattutto a livello regionale e diocesano. Dovrà essere studiato ed attuato un sistema di pianificazione che, partendo dalla constatazione dell'esistente, ponga le basi per una maggiore qualificazione professionale degli attuali operatori pastorali e culturali e per una graduale ma sistematica formazione dei futuri dirigenti associativi. Oltre ad iniziative specifiche (corsi, seminari, stages, ecc.) programmabili dall'Associazione, si dovrà fare ricorso ad interventi diretti presso i Vescovi delegati per le C.S., gli Ordinari diocesani, gli Uffici regionali e diocesani delle C.S., i luoghi di formazione dei futuri sacerdoti (Facoltà teologiche, Seminari maggiori, Istituti religiosi, etc.).

Una delle prime urgenze da affrontare è la ricostituzione delle Delegazioni regionali o interregionali nel Centro-Sud e nelle isole.

### 3 Sinergie

La spinta ad uscire dal guscio e a rapportarsi con altre realtà pastorali operanti nel mondo della comunicazione viene dal nuovo Statuto dell'Associazione, ma, soprattutto, dalla seconda Nota pastorale della CEI.

In sintonia con le proprie finalità istituzionali e con gli indirizzi dell'Episcopato, l'ACEC dovrà:

- a) offrire e richiedere collaborazione con:
- la Commissione Episcopale per le comunicazioni sociali e la cultura;
  - l'UNCS;
  - gli uffici regionali e diocesani delle c.s.;
  - alcuni uffici nazionali della CEI (pastorale giovanile, famiglia, scuola, progetto culturale, ecc.);
  - altri organismi ecclesiali pastoralmente impegnati nel campo della comunicazione e della cultura.
- b) prevedere rappresentanze istituzionalizzate di alcuni organismi ecclesiali (a titolo di esperti o di consulenti) negli organi statutari (Consiglio Direttivo nazionale, Consigli regionali, Delegazioni diocesane);
- c) coinvolgere altri organismi nella realizzazione di specifici servizi (accordi, convenzioni, affidamento totale o parziale) nel campo della multimedialità;
- d) realizzare progetti comuni.

### 4 Operatori della sala della comunità

Tra i compiti che la seconda Nota pastorale affida all'ACEC è annoverato anche quello di "assumere iniziative per la formazione degli animatori delle sale della comunità e degli operatori impegnati a livello tecnico e amministrativo". È dovere essenziale della struttura nazionale dell'ACEC e di quelle periferiche affrontare il problema della formazione attivando sinergie con gli organismi di cui al punto 3 lettera a) del presente programma.

### 5 Adeguamento e potenziamento dei Servizi Assistenza Sale-Sas

Occorre concretizzare le vie attraverso le quali adeguare i servizi associativi alle nuove esigenze culturali e pastorali della comunità ecclesiale e, più in generale, della comunità umana che vive laddove opera una sala della comunità. Le proposte operative di adeguamento non potranno prescindere dalla necessità di garantire assistenza e consulenza su tutti i settori di interesse della sala (cinema, teatro, televisione, musica, nuove tecnologie, programmazione, ristrutturazione, interventi creditizi, ecc.). L'impresa non è facile, sia per l'inadeguatezza dei mezzi finanziari, sia perché funzionalità ed efficienza possono essere garantite soltanto in presenza di una gestione improntata a professionalità e managerialità. Le difficoltà potranno essere superate attraverso un compattamento delle attuali strutture di servizio ed attraverso una gradualità di intervento che preveda il ricorso sempre più frequente alla tecnologia informatica e alla collaborazione con gli organismi di cui al punto 3 lett. c) del presente programma.

### 6 Monitoraggio della situazione associativa

Per portare avanti strategie operative efficaci, è necessario avere un aggiornamento costante delle sale presenti nel territorio. Non esiste ad oggi una mappa ben definita. Qualsiasi progettualità non può fare a meno di dati di riferimento se vuole porsi obiettivi concreti. L'impegno a monitorare la realtà associativa dovrà essere assunto congiuntamente alla Presidenza nazionale, dalle Delegazioni regionali e dai Servizi Assistenza Sale secondo modalità da concordare.

### 7 Attività editoriale

L'editoria continuerà ad essere uno degli impegni più qualificanti dell'Associazione. Essa si concentra essenzialmente su due riviste bimestrali, "Itinerari Mediali" e "Nostro Cinema", e su volumi monotematici dedicati ai Corsi di aggiornamento e alla politica associativa.

"Itinerari Mediali", che ha l'intento di creare spazi di riflessione e di approfondimento all'interno del sempre più vasto mondo della comunicazione, è di proprietà dell'ACEC anche se la gestione editoriale è affidata alla "Effatà Editrice". Pertanto dovrà essere accentuato l'impegno a valorizzare questa testata di grande spessore culturale anche attraverso l'acquisizione di abbonamenti.

Per quanto riguarda "Nostro Cinema", dovrà essere sempre più perfezionato il suo ruolo di sussidio per la specifica operatività gestionale, culturale e pastorale delle sale della comunità.

### 8 Sito internet

Il sito web dell'ACEC dovrà sempre più perfezionarsi acquisendo maggiore consistenza contenutistica e rinnovando co-

stantemente l'aspetto grafico. Dovrà diventare in futuro sempre più strumento di comunicazione interassociativa potenziando il "Vademecum" e il forum di assistenza tecnica e valorizzando il DATAFILM.

## **9 Commissione nazionale valutazione film**

L'ACEC, alla quale la CEI ha affidato la conduzione tecnico-organizzativa della CNVF, dovrà assumere sempre più consapevolezza del suo ruolo curando al meglio le funzioni di sua competenza. Tra queste rientrano la valorizzazione delle schede di valutazione e l'aggiornamento puntuale del DATAFILM.

## **10 Associazioni "A Latere"**

Il riferimento è ai due organismi, l'ANCCI e la FederGAT, creati dall'ACEC nel suo seno, con autonomia giuridica e amministrativa, per sviluppare due specifici settori: l'attività culturale cinematografica e l'attività teatrale. Per quanto riguarda l'ANCCI, l'impegno dell'ACEC dovrà essere più pressante: nel sostenerla a livello nazionale, regionale e locale; nel favorire la promozione di nuovi circoli in funzione dell'utilizzo e della qualificazione culturale della sala della comunità; nel creare una maggiore sinergia sul piano nazionale e regionale.

Per quanto riguarda la FederGAT, dopo un periodo di relative stasi, l'ACEC dovrà impegnarsi per favorire il rilancio del settore del teatro considerato strategicamente e pastoralmente importante. Occorre attivarsi per una rimotivazione dell'impegno, per creare un supporto a livello di assistenza e consulenza, per collaborare ad una nuova progettualità, alla costituzione di nuovi GAT, all'aggiornamento e alla revisione degli statuti.

Tra gli impegni per il prossimo quadriennio potrebbe essere programmata la costituzione di un organismo "a latere" che si occupi di musica in funzione della sala della comunità.

## **11 Impegni della Presidenza nazionale**

Per far fronte alle numerose incombenze del programma quadriennale la Presidenza Nazionale dovrà dosare le sue forze attribuendo incarichi specifici al suo interno; in particolare dovrà assicurare contatti periodici e costanti con le Delegazioni regionali, con quelle diocesane soprattutto con quelle di maggior peso associativo, con i Servizi Assistenza Sale; dovrà, inoltre, rendersi disponibile a partecipare ad eventi extrassociativi (Corsi, convegni ecc.) per promuovere la sala della comunità.

## **12 Programmi regionali quadriennali**

A completare il quadro dell'impegno associativo nazionale dovranno provvedere le Delegazioni e i Consigli regionali ACEC attraverso la formulazione di programmi regionali che, in sintonia con quello nazionale, adatteranno la operatività ai vari contesti locali.

## **13 Rapporti professionali**

Alle relazioni esterne l'ACEC dovrà dedicare particolare attenzione.

Dovrà essere sua cura creare le condizioni più idonee per una presenza qualificata e per una collaborazione attiva particolarmente con il Ministero per i Beni e le Attività culturali - Direzione Generale dello Spettacolo, con

l'AGIS, l'ANEC, la FICE, l'ANICA, la RAI ecc..

## **14 Iniziative specifiche**

Fra le iniziative di particolare rilievo da realizzare nel quadriennio, oltre gli ormai collaudati corsi nazionali di aggiornamento, occorre prevedere la realizzazione di corsi di formazione per quadri associativi (cfr. punto due) e per operatori di sale della comunità (cfr. punto 4), sostenere concretamente le iniziative dell'Ufficio Nazionale della CEI per le C.S., predisporre sussidi particolari (video, compact, ecc.).

## **15 Televisione e nuove tecnologie**

In funzione della multimedialità della sala della comunità questi settori possono offrire prospettive di grande rilievo. Dovrà essere compito dell'ACEC approfondire le possibilità di impiego per la sala della comunità e prospettare eventuali piani di intervento e di indirizzo.

\*\*\*\*

Il programma è certamente ampio e molto impegnativo. L'ACEC confida nell'aiuto di Dio per realizzarlo almeno in parte. Memore delle parole che il Papa Giovanni Paolo II rivolse nel 1984 ai partecipanti al 4° Congresso nazionale, l'ACEC accoglie come imperativo l'auspicio del S. Padre che "la sala della comunità diventi per tutte le parrocchie il complemento del tempio, il luogo e lo spazio per il primo approccio degli uomini al mistero della Chiesa e, per la riflessione dei fedeli già maturi, una sorta di catechesi che parta dalle vicende umane e si incarni «nelle gioie e nelle speranze, nelle pene e nelle angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei più poveri» (Gaudium et Spes, n.1) materialmente e spiritualmente".



di Rosy Prudente

## Falso movimento

**N**egli articoli che hanno accompagnato il lettore per l'intero anno 2000 sono state affrontate soprattutto questioni generali, con qualche esemplificazione, per mettere in risalto l'importanza e le potenzialità di un vero e proprio percorso educativo sul cinema nella scuola.

Quest'anno, per soddisfare il bisogno di concretezza che giustamente anima chi intende procedere dalla teoria alla pratica, si preferisce affrontare nel dettaglio qualche ipotesi di lavoro che tenga conto delle diverse fasce d'età degli studenti.

Si tratta, è quasi inutile sottolinearlo, di semplici indicazioni a partire dalle quali ciascuno potrà costruire le tappe del proprio percorso. La ripresa di temi già trattati, sia pur in un'ottica diversa, sarà comunque inevitabile, come obbligati saranno certi rinvii ai precedenti articoli.

Anzitutto si dovrà dare risposta alla domanda: **che cosa è il cinema?** (In questo modo si ha l'opportunità di citare il titolo di un testo fondamentale di André Bazin, edito in Italia da Garzanti).

Un simile punto di partenza si rivela più congeniale agli studenti della scuola secondaria, ma è necessario che anche gli alunni della primaria vengano guidati ad intuire, prima o poi, l'importanza del concetto.

Il cinema è **un'arte**, l'abbiamo già chiarito, con **un linguaggio** specifico.

Quali sono gli elementi che caratterizzano quest'arte? Sono le **immagini in movimento**. Certo il primo di essi, "l'immagine", è comune ad altre arti (si pensi alla pittura, che si fonda esclusivamente su di essa), il "movimento", invece, ne costituisce l'aspetto più innovativo, pur essendo frutto di una paradossale finzione.

È risaputo, infatti, che la pellicola fissa l'immagine, ossia la "impressione" grazie a speciali emulsioni e alla presenza di fonti di luce. Questa procedura è tipica della fotografia, scoperta che risale agli inizi del XIX secolo e che ha rappresentato un preliminare indispensabile per poter arrivare all'invenzione dei Lumière. Le immagini che vengono registrate sulla pellicola cinematografica attraverso la macchina da presa sono anch'esse statiche, quindi immobili quanto quelle fotografiche, ma attraverso lo scorrere della pellicola nel proiettore ad una velocità costante (ventiquattro fotogrammi al secondo) permettono di ottenere l'illusione ottica del movimento.

Le parole, i suoni, la musica non costituiscono i fondamenti dell'arte filmica: esiste, ai primordi della storia del cinema, una produzione "muta" che non per

questo può ritenersi meno cinematografica. Occorre piuttosto considerare che l'avvento del sonoro rappresentò un serio problema per i teorici del film: si temeva, infatti, che l'introduzione di dialoghi e musiche potesse compromettere l'unicità dell'arte cinematografica, rendendola troppo simile al teatro.

Un'altra fondamentale considerazione sul cinema in quanto arte, anticipata - tra l'altro - nell'ultimo articolo del 2000, è il suo essere una **rappresentazione** della realtà, **non** una sua **riproduzione**, sebbene spesso apparentemente fedele.

Solo dopo aver chiarito la peculiarità dell'ultima grande arte del millennio scorso, si potrà procedere ad analizzarne il linguaggio, partendo, secondo le proprie convinzioni metodologiche e sulla base dell'età degli alunni ai quali ci si rivolge, da un approccio analitico oppure globale, entrambi applicabili con successo per il raggiungimento dell'obiettivo della competenza nella lettura di immagini.

La scelta dell'analisi può rivelarsi più produttiva per i ragazzi della secondaria; per i più piccoli potrebbe risultare più semplice partire dalla visione di un film, per arrivare - con piccole tappe - a cogliere le caratteristiche delle diverse inquadrature, a discriminarle e a denominarle.



di **Andrea Lavelli**

## CHIEDIMI SE SONO FELICE

Genere: Commedia  
 Regia: Aldo, Giovanni, Giacomo e Massimo Venier  
 Interpreti: Aldo, Giovanni, Giacomo (se stessi), Marina Massironi, Silvana Falisi, Antonio Catania, Beppe Battiston, Max Pisu  
 Nazionalità: Italia  
 Distribuzione: Medusa Film  
 Anno di uscita: 2000  
 Durata: 100'  
 Classifica CNVF: Accettabile/brillante\*

**A**ldo è appena crollato a terra, lo sguardo assente rivolto verso la cinepresa che lo inquadra in primissimo piano. Alle cinque del mattino di una giornata piovosa Giacomo bussa alla porta di Giovanni che, innervosito, gliela sbatte in faccia. I due non si parlano più da tre anni, da quando cioè Giacomo, tradito dal più classico dei colpi di fulmine, ha soffiato all'amico la ragazza di cui quest'ultimo era innamorato. Ma non c'è tempo per covare vecchi rancori, perché Aldo sta morendo: bisogna mettersi in viaggio per il Sud per dare l'ultimo saluto al compagno di un tempo. Puntuali come ogni Natale, Al-



Dal film *Chiedimi se sono felice* di Aldo, Giovanni & Giacomo, Massimo Venier

do, Giovanni e Giacomo si candidano ad essere i campioni d'incasso della stagione cinematografica che apre il nuovo millennio. *Chiedimi se sono felice* ha una trama più solida dei due precedenti film del trio delle meraviglie (i più divertenti *Così è la vita* e *Tre uomini e una gamba*): coraggiosa è la scommessa di abbandonare una forma di comicità televisiva per confezionare un film che non sia un sempli-

ce collage di sketch disomogenei. Così come è apprezzabile il tentativo di narrare la storia su diversi livelli temporali, partendo, quasi come in un'autobiografia scritta a sei mani, da un passato spensierato – quello degli esordi a teatro, quando i rapporti tra i protagonisti erano idilliaci – per arrivare ad un presente problematico – il cinema come riflessione sui grandi temi dell'amore e dell'amicizia.





*Galline in fuga* di Peter Lord e Nick Park

## GALLINE IN FUGA

*Chicken run*

Regia: Peter Lord e Nick Park  
 Interpreti: Gaia, Piglio, Baba, Rocky, Cedrone, Signora Tweedy  
 Genere: Film d'animazione  
 Nazionalità: Stati Uniti  
 Distribuzione: United International Pictures  
 Anno di Uscita: 2000  
 Durata: 85'  
 Classifica CNVF: Raccomandabile/semplce\*\*

sforzare tortine di pollo. Da diversi anni il cinema di animazione non si rivolge più esclusivamente al ristretto pubblico dei bambini, ma ha l'ambizione di affrontare, attraverso storie solo all'apparenza infantili, tematiche complesse che inevitabilmente chiamano in causa lo spettatore adulto. Così, se questo *Galline in fuga* può essere letto come l'ennesima avventura a lieto fine che oppone i buoni ai cattivi – una variante di *La Carica dei 101*, con la signora Tweedy nei panni di Crudelia Demon –, è altrettanto legittimo

**R**inchiuse in un allevamento che assomiglia ad un lager (c'è il filo spinato tutt'intorno e un custode che fa la ronda coi cani) un gruppo di galline escogita l'evasione. In fuga dal circo dove era costretto a lavorare, il gallo Rocky Bulboa insegnerà alle disgraziate l'arte del volo in cambio di un nascondiglio sicuro. Il piano fallisce miseramente, e sarà solo grazie ad un aeroplano di fortuna costruito agli ordini di Cedrone, un gallo che vanta trascorsi nella R.A.F., che Gaia, Baba e le altre prigioniere potranno sfuggire alla perfida signora Tweedy – l'allevatrice che, stanca di produrre uova, ha comprato una macchina per

ampliare il discorso fino a riflettere, anche in considerazione del già citato riferimento alla Shoà, su concetti quali la responsabilità e la fratellanza, il bene e il male, la vita (nel senso di libertà conquistata a fatica) e la morte (come negazione di essa).

## LE VERITÀ NASCOSTE

*What lies beneath*

Genere: Thriller  
 Regia: Robert Zemeckis  
 Interpreti: Michelle Pfeiffer (Claire Spencer), Harrison Ford (Norman Spencer), Katharine Towne (Caitlin Spencer), Miranda Otto (Mary Feur), James Remar (Warren Feur)  
 Nazionalità: Stati Uniti (2000)  
 Distribuzione: 20<sup>th</sup> Century Fox Italia  
 Durata: 130'  
 Classifica CNVF: Accettabile-riserve/crudezze.

**N**orman e Claire trascorrono giornate felici in una bellissima casa sul lago: il ménage familiare sarebbe addirittura idilliaco, se non fosse che la partenza della figlia (desti-



Michelle Pfeiffer e Harrison Ford in *Le verità nascoste*

nazione college) è causa di angoscia per l'apprensiva madre. Poco alla volta Claire comincia a perdere il controllo sui propri nervi: non solo immagina che il vicino abbia ucciso la sua consorte, ma arriva a dubitare persino della sincerità del proprio marito, che fa il ricercatore scientifico all'università e spesso la lascia a casa da sola. Una porta che non vuole rimanere chiusa e una studentessa scomparsa nel nulla sono il segno di un passato inquietante che ritorna.

Robert Zemeckis (*Forrest Gump* e *Ritorno al futuro*) confeziona un thriller dichiaratamente hitchcockiano non soltanto per l'innegabile tensione che riesce a trasmettere allo spettatore, ma anche per le evidenti citazioni del maestro che dissemina un po' ovunque: si va da *Il sospetto* (il protagonista maschile nasconde un segreto inconfessabile?) a *Psycho* (con una vasca al posto della doccia), da *La donna che visse due volte* (un ciondolo che ricompare all'improvviso) a *La finestra sul cortile* (il paranoico voyeurismo della moglie). Il regista dosa bene suspense e paranormale, contaminando la trama gialla con atmosfere horror; peccato che poi, verso la fine, cambi registro e scivoli nel grandguignol, propinandoci un inseguimento più ridicolo che terrificante, e rischiando di compromettere il buon esito dell'intera operazione.

## BREAD & ROSES

Regia: Ken Loach  
Interpreti: Pilar Padilla(Maya),  
Adrien Brody (Sam),  
Elpidia Carrillo (Rosa),  
Jack McGee (Burt),  
Monica Rivas (Simona),  
Lilian Hurst, Frank Davila  
Genere: Drammatico  
Origine: Gran Bretagna  
Distribuzione:  
BIM Columbia TriStar Films Italia

Anno di uscita: 2000  
Durata: 112'  
Classifica CNVF:  
Accettabile-riserve/problematico/dibattiti

**E**migrati dal Messico negli Stati Uniti alla ricerca di un salario che dia loro da vivere, i janitors rappresentano la nuova manovalanza a costo zero: per pochi dollari l'ora questa fauna di sfruttati è alla mercé di datori di lavoro cinici e disumani, costretti ad un'esistenza fatta di stenti e sacrifici. Fino a quando un giovane e coraggioso sindacalista si prende a cuore la loro causa e, al grido "Vogliamo il pane, ma anche le rose", li organizza in un vero e proprio movimento politico.

Da più di trent'anni Ken Loach, con coerenza davvero encomiabile, propone un'idea di cinema

militante fuori dalle mode e fedele soltanto a se stessa: dal Nicaragua di *La canzone di Carla* alla Spagna di *Terra e libertà*, passando per le miserie tutte britanniche di *Piovono pietre* e *Riff-Raff*, cambiano i volti dei protagonisti, ma non la posta in gioco – la lotta perché ad ogni essere umano sia garantita un'esistenza decorosa, un concetto universale di solidarietà e comprensione verso i più deboli.

In epoca di film scacciapensieri e di produzioni usa e getta è facile prevedere che questo *Bread & roses* non sarà campione d'incassi; ma è altrettanto doveroso rimarcare che un cinema adulto, come negli ultimi anni ha dimostrato di essere quello europeo, non può fare a meno di pellicole come questa – inferiore, è vero, ad altri lavori del regista inglese, ma questo è tutto un altro discorso.

*Bread and roses* di Ken Loach





di Massimo Giraldi

# Famiglia: al cinema, nella vita

**A**lla famiglia!". Tutti i problemi sono (sembra) risolti e il brindisi è d'obbligo tra sorrisi e abbracci, mentre la m.d.p. carrella all'indietro, esce dalla cucina e, nei corridoi, inquadra le fotografie appese alle pareti degli antenati, delle altre famiglie che hanno permesso a questa di vivere e stare insieme. La sequenza finale di "Stregata dalla luna" (Norman Jewison, 1988) fotografa il bello e il brutto di un momento delicato del nucleo familiare quasi al chiudersi degli anni Ottanta. Dentro l'istituzione 'famiglia' il confronto tra autenticità di sentimenti e necessità di mantenere un'armonia di facciata dietro la quale covano rancori e malumori è forte e per niente rassicurante. La famiglia, valore primario su cui costruire la società, ha cominciato circa due decenni prima a mostrare gli affanni di un equilibrio che non riusciva più a soddisfare i bisogni dei singoli componenti. Il ritratto che Marco Bellocchio con "I pugni in tasca" aveva nel 1965 impietosamente riversato sulla società italiana mescolava con intelligenza provocazione e realismo, riuscendo ad aprire la strada ad un modo di guardare il tema 'famiglia' senza più parametri fissi o posizioni precostituite. C'era una 'sincerità' in quel manifesto del regista piacentino, che troppo a lungo ripetuta, imi-

tata, replicata nei venti anni successivi, ha finito col perdere freschezza per diventare moda, banalità, stereotipo fine a se stesso. I profeti da angolo di strada che preannunciavano l'imminente fine della società borghese e il tracollo dei rapporti parentali hanno lentamente tolto grinta e spessore a quel cinema che cercava di portare contributi ad una migliore comprensione dell'argomento, e ci sono voluti due film di taglio tradizionale ma 'alto' per poterne tornare a parlare con convinzione, *La famiglia* di Ettore Scola (1988) e *Parenti serpenti* di Mario Monicelli (1991).

Il decennio dei Novanta si è mosso allora lungo uno scenario di forte dinamicità ed evidenti contraddizioni. Soprattutto a motivo dei rapporti con la televisione. Prima era il cinema a trattare aspetti delicati, mentre il piccolo schermo si assumeva il compito di percorrere terreni facili, rassicuranti, consolatori. Poi sono venuti anni in cui le parti si stavano rovesciando. Oggi il confronto è aperto. Oggi tutto ciò che agita quotidianamente la vita nelle pareti domestiche è tutt'altro che nascosto, anzi è detto, dichiarato, rivelato. Dal divorzio all'aborto, dai nonni ai nipoti, dal lavoro alla droga tutto è venuto a galla,

*Together* di Lukas Moodysson

